



## PARROCCHIA SAN PIO X

# Domeniche del Concilio

*per rielaborarne la memoria  
capirne il significato - scoprire impegni nuovi*



## Dei Verbum

*Il Concilio intende proporre la genuina dottrina sulla divina Rivelazione e la sua trasmissione, affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami. [DV proemio]*

Il Concilio vuole cominciare la Dei Verbum, citando S. Agostino, con questa

**sequenza annunziare-ascoltare-credere-sperare-amare:** c'è

l'annuncio della salvezza, attraverso l'annuncio della salvezza si ascolta, attraverso l'ascolto si crede, attraverso la fede arriva la speranza e solo come ultimo passo la persona comincia ad amare. Chiaramente si potrebbe anche valorizzare immediatamente l'amore, ma questa successione di tappe è volutamente indicata dalla Dei Verbum. Invece per capire veramente la Rivelazione, per capire cos'è l'amore di Dio, per capire cos'è l'amore, io non posso partire da ciò che già ritengo essere amore, ma devo confrontare quello che io chiamo amore con tutto questo cammino, debbo partire non da me, ma dall'amore di Dio che si rivela e che viene annunziato.

*Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). [DV2]*

Cerchiamo di approfondire la semplicità e la ricchezza enorme di queste parole. Questo testo comincia dicendo:

“Piacque a Dio”. Di Dio stesso si dice che “ha piacere”. È un verbo forte, che non siamo abituati a riferire a Dio: Dio gode, gli piacque, di farsi conoscere. Se Dio decide perché gli piace qualcosa: Dio ha la libertà, Dio è la libertà.

“Bontà e sapienza”: queste due parole vengono dall'AT e vengono riprese poi dal NT. Sono parole molto precise.

Ogni parola di un documento conciliare è pesata. I vescovi l'avranno tolta, rimessa, limata; è il frutto di una grande riflessione.

Dio, quello che ha fatto l'ha fatto con la bontà e con la sapienza. Quando Dio ha creato il mondo lo amava, ma lo ha fatto con tutta la sua sapienza e tutta la sua sapienza l'ha messa al servizio della sua bontà.

Dio ha voluto farsi conoscere perché gli uomini potessero avere comunione con lui. Non è un farsi conoscere solo per mettersi in mostra, ma perché gli uomini

ni potessero volergli bene, perché gli uomini potessero rispondergli. La Rivelazione è un evento che Dio compie perché si crei un legame di amore fra l'uomo e il suo Signore.

In realtà dicendo che Dio si rivela nel Figlio e il Figlio ci dona lo Spirito Santo, noi diciamo che il nostro Dio è l'unico Dio che si fa conoscere. Al Padre, a Dio, non piacque solo rivelarci se stesso, ma gli piacque rivelare, il mistero della sua volontà, per mezzo del quale gli uomini hanno accesso alla comunione con Dio. La meraviglia di questo termine è che non si dice semplicemente che c'è un mistero, ma si dice piuttosto che Dio ci ha fatto conoscere il mistero.

La Rivelazione cristiana accoglie il fatto dell'amore di Dio. Accoglie non una idea di Dio, ma l'evento del fatto che Egli ci ami e si faccia conoscere da noi e ci ammetta alla comunione con sé.

Dio vuole ammettere l'uomo ad avere comunione con lui, Dio ha fatto tutta la storia della salvezza, dalla creazione all'incarnazione, per invitare gli uomini.

*Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio « alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini» (3), «parla le parole di Dio» (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). [DV4]*

Cristo è il vero dono di Dio, è la Parola vivente. Cristo non ci dona la Bibbia o il

Vangelo, ma ci dona se stesso. Il Padre, donandoci il suo Figlio, non ha niente di più grande e perfetto da darci. La Bibbia invece ci indica la via per arrivare a Cristo, ci permette di conoscerlo. Il Concilio afferma che Cristo è la Rivelazione piena e perfetta: Dio ci rivela se stesso, donandoci il suo Figlio Gesù. Per giungere a Cristo, dobbiamo passare dalla Scrittura - in realtà dobbiamo passare anche per i sacramenti, anche per la Chiesa - ma la Rivelazione piena è la persona viva di Gesù Cristo. la Chiesa sente e sa che noi facciamo parte di una storia che è iniziata prima di arrivare al compimento. Dire che Cristo è la pienezza vuol dire anche affermare implicitamente che Cristo non è l'inizio. Noi cristiani diciamo che questa storia comincia prima dell'Incarnazione, perché il Padre attraverso la storia della salvezza e l'elezione del popolo ebraico ha preparato l'uomo ad accogliere la venuta di Gesù. Tutta la storia sacra è un anticipo di questo incontro pieno con Dio.

Siamo persone che hanno una storia dietro di loro, una storia che è opera di Dio, e non se ne deve cambiare una virgola. Certo la pienezza di Cristo ne fornisce la definitiva chiave di lettura, ne rivela tutto il suo significato nascosto, ma non la elimina. Il discorso cristiano è un compimento, ma non una negazione della storia precedente che viene preservata nella sua interezza.

